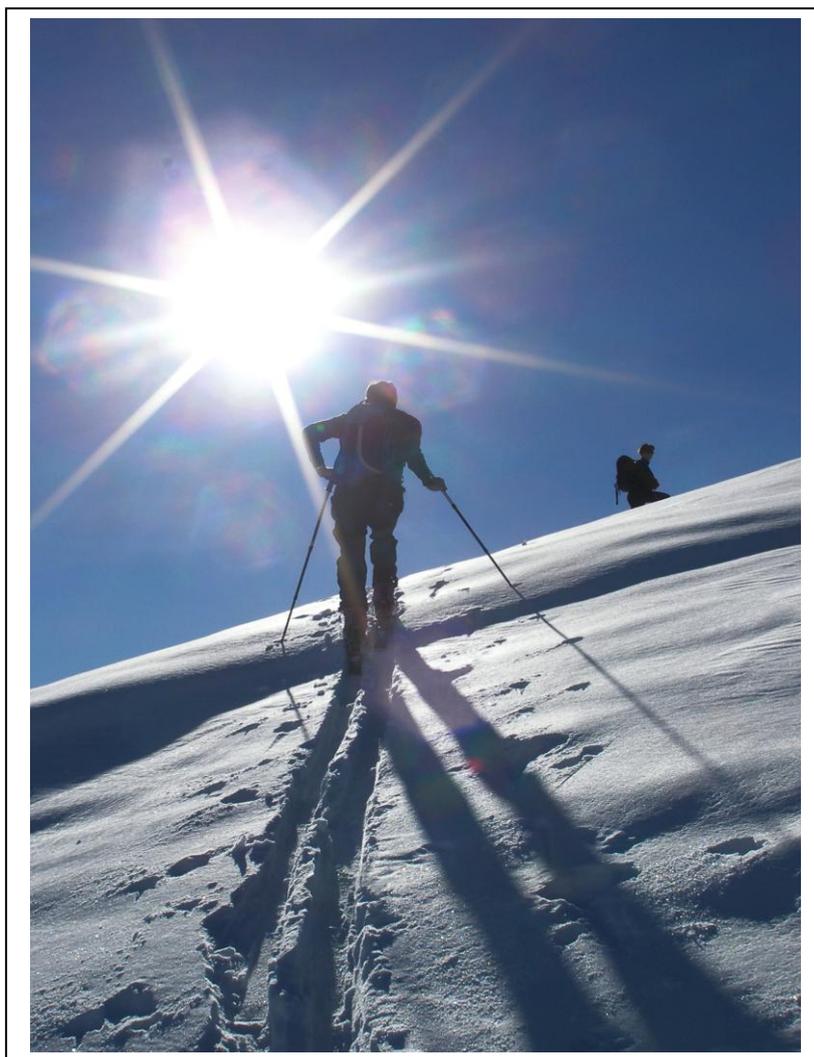




“VOCI”

ORGANO UFFICIALE DEL CIRCOLO



**“Non è la vittoria che conta bensì la tenacia e il coraggio
coi quali abbiamo lottato.”**

(Santa Teresa del Bambin Gesù)

“Vedere ciò che è giusto e non farlo è mancanza di coraggio.”

(Confucio)

Nota di redazione

I testi pubblicati nel giornale sono inediti o tratti da testi messi a disposizione degli autori e autorizzati dagli stessi. A seguito delle numerose richieste finalizzate a reperire ed acquisire i numeri del presente giornale, si rende noto che è possibile ricevere il giornale "VOCI" per il periodo di un anno e la comunicazione di iniziative indette, gestite o patrocinate dal Circolo previo versamento di una quota di Euro 20,00 da inviarsi alla segreteria del Circolo, allegando un foglio con i dati personali, compreso n° telefono ed e-mail, specificando la casuale: "Quota contributo simpatizzanti al Circolo I.P.L.A.C. (Insieme Per LA Cultura)". A tutti gli iscritti è data possibilità, di contribuire allo sviluppo del giornale tramite l'invio di testi, recensioni, saggi, relazioni, foto o altro, atti a promuovere e diffondere la Cultura secondo i principi espressi dal Circolo. Chi desiderasse acquistare i volumi da cui sono tratti i brani pubblicati, potrà rivolgersi direttamente all'autore o alla redazione del giornale "VOCI" ed alla segreteria del Circolo. Sarà nostra premura comunicare i termini utili per poter acquisire le citate pubblicazioni.

Notizie inerenti concorsi, manifestazioni, presentazioni e pubblicazioni organizzate o patrocinate dal Circolo stesso o da Associazioni amiche, sono reperibili sul sito del Circolo.

© Copyright dei singoli autori.

In questo numero

Nota di redazione.....	2	Al bar di Renato Fiorito	13
Dove ha dimora la felicità? di Luciana Vasile	3	Tempi astratti di Daniela Quieti.....	13
Teofilo Colombini tra scultura e pittura	5	Pazza di Giovanni Lupi.....	14
Cullami sul cuore di Anna Pinzuti.....	6	Spiedino di Mario Sinisgalli	14
Sognare di te di Anna Pinzuti.....	6	Turnà a cede di Daniela Megna	15
Angoscia di Don Gianfranco Cirilli	7	Tornare a casa di Daniela Megna.....	15
Sensualità' di Don Gianfranco Cirilli	7	Maternità (Occhi di Mamma) di Alessandro	
La luna di Don Gianfranco Cirilli	7	Betti	15
Notte e giorno di Francesco Bartoli	7	Ferite, pennellate, strade di Andrea Niccolò	
Il viaggio di Francesco Bartoli	7	Lisetti.....	16
Mosaico di luce di Franco Revello.....	8	I libri nati dalla premiazione del concorso	
L'arazzo di Irene Grazzini	9	"VOCI 2010"	17
L'inganno di Franco Corbo	9	Un cartoccio ed un sorriso di Fulvia	
Capo Sounion: tramonto sul mare di Irene		Marconi	17
Grazzini.....	9	"Lieve un pensiero " di Fulvia Marconi	17
L'aria a settembre di Roberto Gennaro	10	PREMIO LETTERARIO	
More di Giuseppe Maria Lotano	10	INTERNAZIONALE CITTÀ DI	
L'indefinito silenzio di Angiolina Bosco	10	CATTOLICA	18
Via Nizza di Revello Franco	11	2° CONCORSO DI POESIA "CITTÀ DI	
Artista libero di Alberto Canfora.....	12	GROTTAMMARE".....	20
I pescatori di perle di Renato Fiorito.....	13	Concorso Nazionale di Poesia e Narrativa	
Aquilone di Renato Fiorito	13	"VOCI 2011"	22

Dove ha dimora la felicità?

Nel buio transitavano rare le vetture, traballanti sull'incerto fondo stradale.

L'abitazione, come sempre bassa nei paesi del Centro America, affacciava sulla strada.

Finestre dagli infissi di vetro, a strisce basculanti, erano protette dall'esterno con sottili grate, dal disegno a larghe volute, dipinte di nero.

Vincendo la tenue resistenza delle tende di stoffa leggera, i lampi dei fari, storcendo obliquamente l'ombra del ferro, illuminavano in bagliori arabescati il letto, dove lei stava dormendo in un bagno di sudore. A niente, o a poco, serviva il ventilatore acceso tutta la notte. Neanche in quelle ore il caldo e l'umidità riuscivano ad abbassarsi e arrecare il sollievo di una agognata pausa.

Il passaggio improvviso e rumoroso dei motori (la paura), le luci a tratti degli abbaglianti (l'attesa), la base di sottofondo uguale e insistente dell'agitarsi delle pale (il dolore), attraversavano i suoi sogni inquieti. Lì trovavano fertile terreno le nuove piantagioni di immagini create dalla mente e da occhi retroflessi nell'abisso dell'io. Quando, poi, vi s'inseriva l'arrivo di un acquazzone improvviso, così frequente nel tropico, insopportabile si faceva la tempesta dell'anima. I pensieri, appena formulati, venivano scossi dal vento che percorreva a ritmo impazzito i rami delle ancora giovani palme.

La concretezza del vissuto e il subconscio che affiorava dal mondo onirico, una unica pellicola. L'una abbracciata nell'altro, esprimevano il meglio di sé, come sempre succede nella perfetta unione. Svelavano verità altrimenti nascoste e inconoscibili.

La donna europea aveva visitato, durante il giorno appena trascorso, il barrio chiamato "El Pantanal" nella periferia di Granada, Nicaragua. Non era certo a corto di luoghi dove proporre la sua immaginazione, ma lì la realtà superava ogni fantasia. Aveva filmato con la telecamera, recentemente acquistata, prima della partenza, il documento che attestava quella infinita miseria. Le baracche, circa settecento, sbilenche, erano addossate le une alle altre quasi a cercare sostegno nella comune disgrazia. Di terra e fango i sentieri dissestati, entravano dentro quelle povere capanne a fare loro da pavimento. I teli di plastica che, fissati ad essi pali nei quattro angoli, fungevano da pareti, erano sbattuti dal vento che sollevava polvere e sporcizia, vanificava speranze. Bambini mezzi nudi mostravano i loro ventri gonfi dalla denutrizione. Un inferno immobile, dove regnava il silenzio, il caldo insopportabile e l'attesa di una infinità di persone, sedute su sgangherate sedie di plastica, a non fare nulla.

Erano stati proprio quegli sguardi nel vuoto della miseria che l'avevano maggiormente colpita. Ma in quel torpore dei sensi, qualcuno era sveglio e non rinunciava alla sua dignità. Francisco Ramirez Gonzales, così si chiamava il campesino, appena lei si era avvicinata si era ritirato rapidamente. Aveva indossato una camicia pulita, appena stirata, e si era messo il sombrero nuovo. Solo allora, dalla soglia della sua capanna, l'aveva invitata ad entrare. Le aveva detto: - Fotografa pure, fai vedere loro come viviamo!-

Nel mondo onirico di quella notte tropicale, era precipitata dall'alto, come peso

morto, sul duro impiantito. Solo tre quattro passi, per rispondere alla sua voce che stava chiamando la parte di se stessa, quella rinnovata, aveva percorso un ballatoio inclinato verso il vuoto e senza ringhiera di protezione, che correva su un lato all'interno di un ampio ambiente, nuovo, a doppia altezza, minimalista, vuoto, da arredare. Un progetto da completare. Non era morta, ma soccorsa e portata da lei stessa a cavaceci, aveva visto da spettatrice i due corpi legati insieme da leggeri drappi svolazzanti, allontanarsi. In quella strana composizione che le vedeva unite, salivano faticosamente una scala per raggiungere il più vicino ospedale.

Nel sogno, avevano preso consistenza: la paura per accorgersi della sua inadeguatezza di fronte a tanta sofferenza; l'attesa di costruire unita ad altri per il bene, nell'offerta del suo misero mattone; il dolore che attraversava tante vite umane dimenticate, nella parte di mondo più sfruttata e abbandonata dall'indifferenza.

Ancora ad occhi chiusi, in quello spazio, limbo tra sonno e veglia, con la eco del sogno che risuonava ancora dentro, si era imposta urgente una domanda: - Dove ha dimora la felicità? -.

Sicuramente non in quel mondo a sud senza Giustizia, dove la privazione di tutto toglieva a troppi, per fortuna non a tutti, ogni volontà di reazione per il proprio riscatto. Immersi in una povertà culturale che li disimpegnava, forse era così che qualcuno li voleva. Ma il mondo a nord era ugualmente infelice, nell'anima come nel corpo. Lamentoso, sempre scontento e insoddisfatto, annoiato e con la pancia piena, pur se circondato e ricoperto di beni materiali e di quanto si possa immaginare di desiderare per se stessi, ma al quale non c'è mai fine.

Forse doveva riandare con la mente a quello stesso pomeriggio. Li aveva avuti davanti e non poteva, ora, dimenticarli. Sì, si facevano largo nella distesa dell'infelicità che avvolge la terra, sguardi luminosi, proiettati fuori dal proprio egoismo, accoglienti, non timorosi dell'Altro. Appartenevano a coloro che, anche essi bisognosi di aiuto, aiutavano chi si era attardato nel cammino della Speranza. "Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi" (Voltaire).

Avevano organizzato una festa per i bambini di "El Pantanal", in occasione dell'inaugurazione della donazione di uno spazio sociale. Canti e balli folcloristici. Musica e giochi, con tanto di pentola che pendeva appesa ad una certa altezza, sostenuta da una corda che scorreva sul ramo di un albero. Il grande involucro manovrato sapientemente, quando si abbassava, una volta colpito con lunghi bastoni, pioveva caramelle e cioccolate per la gioia dei più piccoli. Avevano raccolto con una colletta fra poveri, quanto necessario per offrire un fresco e una tortilla a tutti. Sparito il cupo silenzio, allegro il ridere e il vociare. In quel mondo collettivo, nel calore dell'avvicinarsi, nei valori della semplicità e della generosità, nella capacità di condividere e comunicare che circolava come spirito vivo... lì stava la felicità.

Teofilo Colombini tra scultura e pittura

Teofilo Colombini si avvicina alla scultura e poi alla pittura nella maturità. Alleggeriti e poi terminati gli impegni di lavoro ha intravisto di fronte a sé un impegno ben più grande della professione svolta negli anni giovanili. Ha percepito una pulsione irresistibile ad esprimere concretamente la sua vivace creatività. Ha cominciato lavorando su vari materiali come la pietra e il legno e, ogni volta, cercando l'anima figurativa di oggetti ormai abbandonati, privati della loro funzione originaria e destinati a rientrare nel ciclo naturale attraverso il lento dissolvimento scandito dal tempo. Colombini ha preso in mano questi oggetti e attraverso un dialogo tutto personale, guidato anche da una maestria tecnica senza la quale nessun intervento sarebbe possibile, ha cercato per ciascuno un'anima, gli ha ridato nuova vita, ha ricercato linguaggi e soluzioni adatte ad esprimere con forza i grandi temi universali come li può sentire l'uomo del terzo millennio. Così nella scultura come nella pittura si ritrovano i tratti del divino, dell'amore e dell'odio, della pietà, della violenza, del bene e del male in lotta eterna tra di loro. Nelle sculture egli esprime sovente con vigore la forza della sopravvivenza di fronte ad ogni avversità, con corpi che mutilati o dilaniati in qualche modo risorgono e vivono pur mantenendo aperte ferite profonde, è il caso della *Figura distesa* (2006) in legno naturale e policromo, con nastro bianco, che si è aggiudicata la medaglia d'oro al premio Donoratico. E ancora la *Figura femminile* appoggiata con volto a mosaico (2005) in legno policromo che ha ottenuto il Premio Italia di Certaldo. La *Medusa* (2007) in legno policromo, è un pezzo di chiara ispirazione caravaggesca, ma anch'essa trasportata nel terzo millennio, così come illustri precedenti si potrebbero scomodare per illustrare il *Gruppo di figure danzanti* e la *Figura di donna* (2007) che ci coinvolge nel suo elegante movimento compositivo. Di grande forza espressiva sono anche le opere pittoriche. Il gioco di volumi e linee che circondano e danno senso ai soggetti fino tante volte a divenire dei veri e propri racconti, o a rappresentare metafore o allegorie. La produzione spazia tra crocifissioni, sacre famiglie, paternità e maternità, musicisti, sport, coppie danzanti: filoni tematici e stilistici che ancora una volta dimostrano la grande comunicatività e la curiosità di Teofilo Colombini verso ogni sfaccettatura della vita.

Insomma, la pittura e la scultura di Colombini traggono ispirazione e ragione d'essere da un sentire che è completamente immerso nel nostro tempo. Egli si sente completamente a suo agio nell'espressione figurativa, non concepisce il progetto di un'opera nella quale non sia possibile riconoscere alcuna forma riconducibile alla realtà e predilige la figura umana, singola o in gruppo, ma questa spinta verso il figurativo si esprime tutta attraverso il sentirsi uomo del proprio tempo. Vale la pena di citare le testuali parole dell'artista che afferma: "Sono un uomo del mio tempo e non posso che esprimermi con forme che traggono ispirazione dalla contemporaneità e dalla quotidianità.

Luciana Grandi (giornalista)



Teofilo Colombini

Cullami sul cuore

Aprimi al tuo abbraccio
Cullami sul cuore e ascolta il mio respiro,
cogli nel silenzio i miei dubbi e le paure.
vincile guardandomi negli occhi,
Stringimi forte ora non farmi volare via
Lascia che ogni istante sia una scoperta di noi
ogni sospiro, una carezza rubata, accendi il fuoco dei sensi
portami nel tuo mondo, nel tuo cielo
raccogli le mie lacrime falle diventare petali con essenza
di me della mia anima,
amami così ...
semplicemente... ma amami

Anna Pinzuti (Grugliasco - TO)



“Pensieri di Donna” di T. Colombini

Sognare di te

È nella notte e nei miei sogni che vengo ad incontrarti anima leggera,
per ritrovare un po' della tua voce e dei tuoi occhi.
Voglio volare abbracciata a te, alle tue ali d'angelo,
voglio volare sopra questo mondo triste e solo
lasciar cadere gocce di rugiada per dissetare il cuore
e acquarelli colorati sulla tela del mio domani.
Sarà dolcissimo il risveglio perché è nel tuo sogno che
circonda la mia notte che ricomincio a vivere ogni giorno.

Anna Pinzuti (Grugliasco - TO)

Angoscia

Tutto gronda d' angoscia.
Paure inimmaginabili
scarnificano i volti.

Anche il cielo
si è incupito.
Nuvole, sempre più grigie,
gravano sul mare stanco.

Alle mie spalle
il sole tenta
la sua rivincita.

Vieni Dio di Speranza!
Quando mai la mia vita
si farà più saggia?

Don Gianfranco Cirilli (Venturina – LI)

Sensualità'

Sprofondano i piedi nella sabbia
e lasci,
che, silenziosa tenerezza,
ti avvolga nel suo abbraccio.

Don Gianfranco Cirilli (Venturina – LI)

La luna

Di prima mattina,
pallida come non mai,
attendi la pienezza della luce
per scomparire, umile.

Don Gianfranco Cirilli (Venturina – LI)

Notte e giorno

Nel rossore dell'alba,
incerto e sfuggente,
un frammento di luna
giaceva ancora,
come palpebra socchiusa.
Era l'addio silente,
forse di un'età,
o forse di un'era,
forse una fine,
o forse un inizio,
un occhio riaperto...

Bartoli Francesco (Reggio Emilia)

Il viaggio

Non sono che un viaggiatore,
che ogni mattina
imbocca la sua strada,
e col sudore la percorre.
Seguo il sole
come una stella,
fino all'imbrunire.
Nel buio centellino
con delicatezza
il silenzio,
attimo per attimo,
fino all'alba.
Quando la luce vermiglia
mi riveste,
riparto nella mia corsa:
non conosco la meta,
ma non sono capace
di attendere.

Bartoli Francesco (Reggio Emilia)

Mosaico di luce

Dallo stretto passaggio smerigliato di un frantume vitreo
irrompe alto uno sciame di raggi scomposti, sparsi,
pronti a convergere in un mosaico di luce,
ponendo così fine all'egemonia
dell'opacità eterea dei marmi.

Intorno, il miele ambrato delle cornici
cede il passo alla preziosa doratura
svelando brumosi quadri
che maestosi sovrastano lucide statue lignee.

Davanti alle candele tremolanti
gruppi di fiori spaesati
mostrano le trasparenze dei petali sottili
ondeggiando sulle note dell'antico organo a canne.

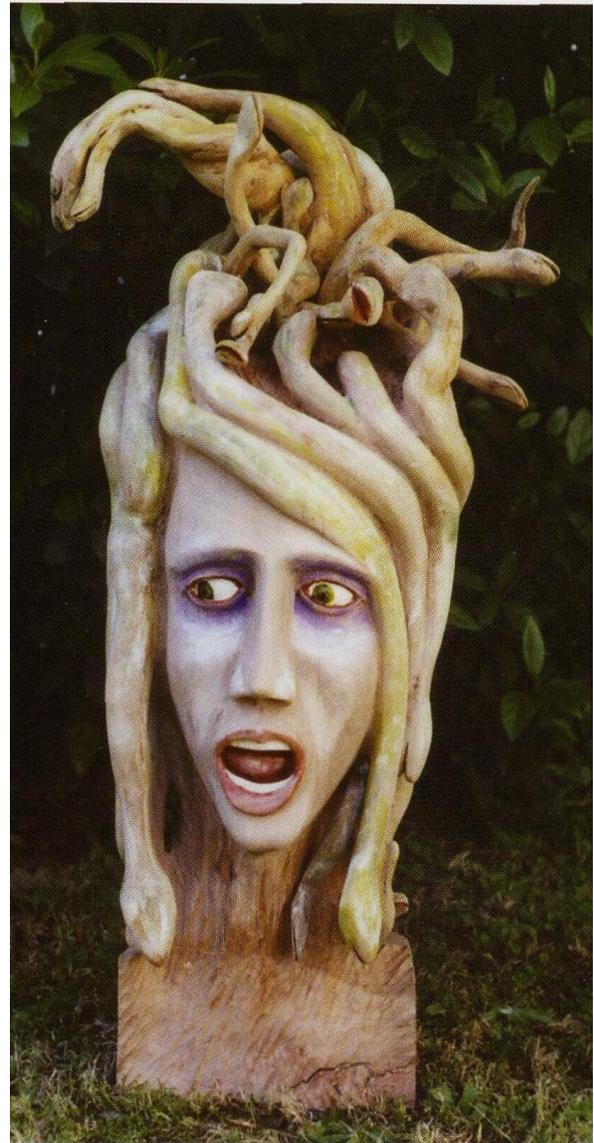
Sei lì, nel transetto disteso, al centro,
di un passo avanti noi,
costretto nel mogano inviolabile
estraneo a quest'ultima poesia edita che ti circonda.

Sei lì, un gradino sotto l'altare,
lontano, sospeso nell'aura
totalmente immerso nell'essenza delle cose
intento a slacciarti i fili dell'anima descrittiva
che portavi appresso:
lente focale ai tuoi occhi,
fine inchiostro chinato
prezioso alla tua penna sottile.

Oppure non ci sei:
perso tra lacrime d'incenso,
precipitato nell'imponderabile vuoto
che distanzia i sordi rintocchi della funerea campana
o svaporato per sempre nel nebbioso nulla.

Ma la pioggia insistente dei tuoi versi orfani
ricade fitta su noi
che increduli ti ritroviamo, ogni volta,
nelle minuscole, singole gocce: poeta.

Revello Franco (Nichelino - To)



"Gorgone" Scultura ligure di
Teofilo Colombini

L'inganno

Guardo lo sguardo del bimbo che fissa,
entusiasta del mondo che tradisce il suo sguardo.
Suona il violino, l'archetto s'impegna a fletter le corde,
dell'ultimo suono io sento il respiro.
Gridano al mondo la storia tradita di un uomo
che muore entusiasta di un mondo illusorio e mendace
urlando alla terra:
"Non eri così, non eri così".
Io gioco, m'illudo, poi perdo,
poi torno a giocare, m'illudo, poi perdo,
poi torno a giocare.....
Nessuno mi dica che è un gioco lo sguardo che fissa,
entusiasta del mondo che tradisce il suo sguardo,
perché torno a giocare.....
entusiasta del mondo che bara.

Franco Corbo (Napoli)

L'arazzo

Velocemente o lento
il filo scorre via
e della vita mia
non resta che un momento.

Non resta che un puntino,
la macchia di colore:
gettata dal pittore
sbiadisce pian pianino.

Nel gran salone muto,
aggrovigliato e denso,
l'arazzo è incompiuto,
fugace e senza senso.

*Irene Grazzini
(Badia al Pino - AR)*

Capo Sounion: tramonto sul mare

Il sole lento nel mare s'affonda,
disco d'oro pallido
che riluce e si fonde
tra la schiuna dell'onda.

Accarezzato dai raggi morenti
risplende il bianco marmo,
vincitore sul tempo ancor s'innalza
al ciel sfidando i venti.

L'ora che fugge non si può fermare
ma il vento tutto non può portar via:
qualcosa dell'uomo certo rimane,
almen l'arte, il ricordo, la poesia.

*Irene Grazzini
(Badia al Pino - AR)*

L'aria a settembre

Vedere cieli foschi e annerbiati
colorarsi nella prima alba,
tingere tramonti illibati
con pennelli in pelle di cuore.

Ricordar quella lacrima calda
nell'augustea notte di stelle,
sciogliere vino dalle uve novelle
nel girare di torchi nodosi.

Pettinare capelli d'argento
nella luce primigenia d'oriente,
dire amore al contralto presente
luccicando versi in poesia.

Portar vita nei boschi frondosi
con parole mutate in magia,
pria che scendano fiocchi silenti
perché la terra nel cielo riposi.

Sgomberare le nubi spioventi
per dar corpo alla mia fantasia,
dove amore è la rima di vita
e ogni bacio ha un sapore furtivo.

Ascoltare il tintinnio che riecheggia
la corrente dell'acqua in un rivo
provenire da monti lontani
sciolti a maggio, quand'è primavera.

Mormorare le tremule voci
quando corre il calar della sera,
vagheggiar storie di tulipani
abbracciati nell'aria sottile.

Lasciar l'uomo estasiato e sgomento
della donna che aspetta all'altare,
mentre frusciano ondine di vento
a musicare il frinir di cicale.

Roberto Gennaro (Genova)

L'indefinito silenzio

L'indefinito silenzio,
reggente ufficiale dei
miei profondi stati
d'animo, eclissa
ogni divenire, ogni voce,
ogni rumore del mondo...
È come una preghiera
che si eleva dal cuore,
come una richiesta di
speranza per proseguire,
come un pianto o un
riso liberatorio!
È la fonte del mio
essere che mi rinnova
quotidianamente, è
un aprire le braccia
per contenere la vita
che sfugge, è un
unire strette le palme
delle mani.

“È il cercare e raggiungere
la pace, nel dolce trascorrere
delle ore!”

Angiolina Bosco (Roma)

More

Intense
siepi di verde
colorate di more
confinano viottoli
assonnati tra campi
fecondati di attese.

Giuseppe Maria Lotano (Roma)

Via Nizza

A balavu lent
sospèis a le ca ed ringhiera
i gerani dal gamb sutil
curiosanda tra le speranse sarà
an tle nostre valis ed cartron.

L'alegra pioeuva ed color dla matin
anvadija le cort solitari
antant che ancrusiavu al nostr doman
oservanda le smòrt tornè a cà
del primi sfinì turn ed neut.

Estiv ricòrd ed via Nissa operaja
tajucà ed rutaje,
ed tram ripien ed euj fatigà
e dure man strache
vuite ed gras e euli del Lingott.

Dai tònì storcionà a pendija
al sempre pì cit fil desgropà
di amor e di pais lontan
da le sacocie fervaje ed pan dur
a cadiu daspertut.

Apasendi anzitemp, ant en atim
soma diventà come lor, traversanda
via Nizza, anfinija, via Nizza sfinija
che a savija ed officin-a vestija ed bleu
ant l'alba sitadin-a anluminà dai caffè.

Via Nizza

Ballavano lenti / appesi alle case di ringhiera / i gerani dal gambo sottile / curiosando tra le speranze chiuse / nelle nostre valigie di cartone. // L'allegra pioggia di colori mattutina / invadeva i cortili solitari / mentre incrociavamo il nostro futuro / osservando il pallido rincasare / del primo esausto turno di notte. // Estivo ricordo di via Nizza operaia / tagliuzzata di rotaie, / di tram ripieni di occhi affaticati / e grezze mani stanche / unte di grasso e olio del Lingotto. // Dalle tute sgualcite pendeva / il sempre più esiguo filo slegato / degli amori e dei paesi lontani, / dalle tasche briciole di pane rafferma / cadevano sparse ovunque. // Appassendo anzitempo, in breve / diventammo come loro, percorrendo / via Nizza infinita, via Nizza sfinita / che sapeva d'officina vestita di blu / nell'alba cittadina illuminata dai caffè.

Revello Franco (Nichelino – TO)

(La stazione di Porta Nuova e la parallela via Nizza erano, per gli immigrati di alcuni anni fa, il punto di arrivo e di partenza verso la periferia torinese dove, tra le altre, si trovava la fabbrica automobilistica del Lingotto.)



Artista libbero

Ma che me importa si nun piace ar monno!
Me piace tanto fà quer che me pare.
Si resto a casa o faccio er giramonno
è libbertà. È sempre un bon affare.

Decidi quello che vòì annà a vedé?
Lo sceji in libbertà? Nun hai capito
che ce sta un artro che l'ha stabbilito?
Quello che vedi nun l'hai fatto te.
Si piji un fojo e scrivi un raccontino,
un pennello e colori un acquerello,
co la chitarra inventi uno stornello,
alora sì! Sei stato genuino.
Si poi ce tieni tanto a fà un confronto
co quello che tu hai fatto in libbertà
mettite in piazza. Però nun te scordà
che hai da restà te. Sinnò sei un tonto
che va a copià scejnenno un'artra pista.
Incontra l'artri che, pe te, sò er metro,
senza guardà si ciài quarcuno addietro.

Forse è er sistema pe diventà artista.

Canfora Alberto (Roma)

Artista libero

Ma che m'importa se non va bene al
mondo! / Mi piace fare quello che
voglio. / Se resto a casa o vado in
giro per il mondo/ è libertà. È sem-
pre una cosa buona. // Decidi quello
che vuoi vedere? / Lo scegli in liber-
tà? Non hai capito / che è stato de-
ciso da qualcun altro? / Quello che
vedi non l'hai fatto tu. / Se prendi un
foglio e scrivi un piccolo racconto /
un pennello e colori un acquerello, /
con la chitarra inventi uno stornello, /
allora sì! Sei stato genuino. // Se poi
ti interessa di metterti a confronto /
con quello che hai fatto sentendoti
libero / incontra gli altri. Ma non di-
menticare / che devi restare te. Al-
trimenti sei un tonto / che copia e ha
scelto un'altra strada. / Incontra gli
altri che sono la tua unità di misura /
senza guardare chi è dietro di te. //
Forse questo è il sistema per diven-
tare un artista.

Canfora Alberto (Roma)



Opera di Teofilo Colombini

I pescatori di perle

I pescatori di perle sono finiti,
hanno indossato bombole e maschere
e girano oziosi in cerca di prede.
Non sanno nulla delle perle
Ed io mantengo il segreto.
Scendo a mani nude e trattengo il respiro.
Resisto, e aspetto che la conchiglia si apra
e mostri infine la perla.
Allora con gentilezza e amore
tendo la mano e la raccolgo.

I pescatori di perle sono finiti.
Io sono l'ultimo.

Fiorito Renato (Roma)

Aquilone

Il mare ha lontani clamori.
Su un filo di luna si corica l'infinito.
Anche la mia anima vi appendo
e aspetto che il vento del mare
la faccia volare.

Fiorito Renato (Roma)

Al bar

Abbiamo poggiato i gomiti sul tavolo.
Tra le mani il caffè è diventato freddo.
Con le dita ti aggiusti i capelli
e sorridi distratta.
Non deve esserci costato troppo
se possiamo andar via senza rimpianti.

Fiorito Renato (Roma)



Teofilo Colombini

Tempi astratti

È notte
sul corridoio
sulle stanze
sulla cucina
dove il gatto
sonnecchia
sulla mia sedia.
Tutti dormono.
Io bevo
il silenzio
dal calice
delle mie mani
vuote
fra tempi
astratti
prigionieri
come sabbia
in una piccola
clessidra
continuamente
capovolti
da un ricettacolo
all'altro
in cerca
del presente.

Quieti Daniela (Pescara)

Pazza

Sono stata derisa perché ero pazza.

Perché sentivo.

Che l'amore impossibile era possibile.

Che l'amore era più forte di qualsiasi resistenza.

Che le ombre nascondevano altro.

Mi urlavano di non urlare.

Credevo solo in un Dio.

Non sapevo cosa fosse.

Solo che era buono.

E a lui pensavo,

quando le lacrime non avevano ragione,

quando il dolore non aveva motivo,

quando la felicità degli altri era oltraggio.

Il mio manicomio è stato il mondo,

mi seguiva con le sue sbarre,

i suoi camici bianchi,

i muri sporchi.

Sono stata derisa perché sorridevo poco.

Perché sentivo.

Che non c'era nulla di cui sorridere.

Che i miei figli sarebbero morti, come tutti.

Che le lacrime, il dolore, la felicità degli altri,

non li avrebbero risparmiati.

Mi urlavo di non urlare.

Faticavo a pesare le verdure,

a ricordare le marche dei cibi della televisione,

a veder ruotare il cestino della lavatrice.

I miei bambini parlavano. Io non li sentivo.

Mio marito mi baciava. Io non lo sentivo.

Non sentivo più niente.

Hanno smesso di deridermi.

E io mi sono suicidata vivendo.

Lupi Giovanni (Roma)

Per non pagare il conto al ristorante tutte le scuse sono buone. La mosca nella minestra o il famoso "pelo nell'uovo" funzionano sempre, ma ad essere pignoli si può trovare anche qualcosa di peggio, per esempio un legno nello...

Spiedino

Sono stato al ristorante
sulla sponda del Ticino,
ho chiesto dell'arrosto
m'han servito uno spiedino.

Quello che più mi rode
e accresce il mio sdegno
è che fra i bocconcini
c'è un appuntito legno,

sì che mandar giù
proprio non posso,
questo coso ligneo
duro come l'osso.

Se pensa che io paghi
quell'oste si sbaglia:
quando chiedo una pernice
non puoi darmi una quaglia.

Sinisgalli Mario (Milano)

Turnà a cede

Turnà a cede cun zi ui i culori dla simpatie,
z'anmu an apagamentu di sensi
lasò gni fore zen colpu de alegrie.
Senti tarmà l'anme zal ricordu de sti fotografii beli,
che porte al ciò gliò,
agno cli parori e lapislazuli culuradi dal pensieru.
Ntantu cla lune se poie su la umbrie dal ghetu che se culore de scuru,
na sensazion verdi zal mio cueri an troi,
che me lase libre de nsunie,
par ceta izi ze sta bramosie an desideriu
sarò zal che vè dì dla parole vulè ben.

Tornare a casa

Tornare a casa con negli occhi i colori della simpatia, /nell'animo, un appagamento dei sensi /lasciato fluire in un impeto d'allegria. /Sentir vibrare l'anima al ricordo di queste immagini suggestive, /che trasportano la mente là, /dove le parole sono lapislazuli colorati dal pensiero. /Mentre la luna appoggia la sua ombra nel silenzio che si tinge di buio, /una sensazione struggente apre nel mio cuore un sentiero, /che mi lascia libera di sognare, /per ritrovare in questa bramosia un desiderio /racchiuso nel significato della parola amare.

Megna Daniela (Albinia – GR)

Maternità (Occhi di Mamma)

Ho visto
brillare i tuoi occhi.
La dolcezza e la tenerezza
nel tuo sguardo.

Ho visto
il tuo cuore di Mamma.
La premura e la soddisfazione
nel tuo sorriso.

Ho visto
la tua essenza di Mamma
nello stupore e compiacimento
del ripetersi e del rinnovarsi
con Te
del miracolo di una nuova vita.

Betti Alessandro (Roma)



Ferite, pennellate, strade

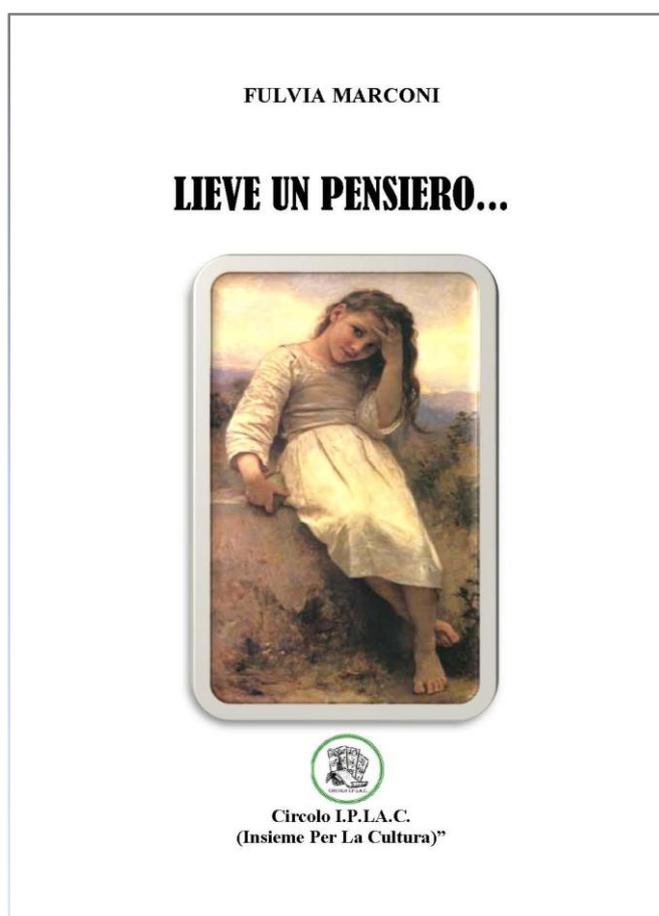
La vita incalcolabile
squilla in aria
come un pesce fuori dall'acqua,
mi regala il suo nuoto
sciogliendo il Guscio di Ruggine, il mio cuore,
quel profondo altrove:
da qualche parte, dentro le nebbie, posso trovarlo ancora,
mai nello stesso posto, sempre a pochi passi:
basta chiudere gli occhi, lasciarsi cadere all'indietro
e il suo corpo è alle mie spalle.
Su di lui, si squarciano ferite
che sono bocche per schiudere il canto,
sono lingue, che chiedono frutta
per succhiarla e trovare un'uscita,
sono pennellate con Ligabue, desiderare manfano e ignoto
di connettere tutto a una tela,
un cuore-tela, spalmato di colori spessi
per strusciarsi meglio all'aria.
Antonio, le tue tigri, così graffiate dall'interno,
le mie ferite, così accese nella ruggine,
sono le nostre vie di fuga,
i torrenti da cui la vita ci bagna.
Le stesse linee, le stesse onde,
le vecchie ferite e le nuove,
non cessano quel viaggio
che riporta noi al mondo, e il mondo a noi,
entrambi dipinti di ferite.
Nei tuoi quadri, sembra che tutto
esca dallo stesso qualcosa:
non posso conoscerlo, ma le mie ferite
sono sue incisioni,
suoi segnali di rotta,
sul cuore, per il cuore, non lontano dal cuore.

Lisetti Niccolò Andrea (Firenze)

**I libri nati dalla premiazione del concorso “VOCI 2010”
Un cartoccio ed un sorriso**

Rari bagliori nel tempo incupito
che si dissolvono in ombre brumose.
Solo il respiro affannoso nel gelo,
come fantasma mi fa compagnia.
Con i pensieri già persi nel vuoto
mi muovo ombra fra la folla felice;
Quali compagni mi son freddo e brina
più il crepitare dei miei passi sul ghiaccio.
Più non respiro quel clima di festa,
questa mia vita non lascia l'impronta,
ho solo grumi di ansia e indolenza
mentre spavalda la sera m'avvolge.
Ora il frastuono del mondo d'attorno
più non mi cerca... mi lascia per strada.
Vedo una chiesa... là in fondo... non entro
resto da sola mordendo i pensieri.
Ora s'acquieta quel grido del vento,
mentre un miraggio di luce m'attira.
Scorgono gli occhi sfiorando la scena
un venditor di castagne arrostitite.
Rosse le dita dai guanti sciupati,
cercano il caldo sostando ai tizzoni
che nel grigiore del tempo invernale
tessono luce là dove non c'è.
L'odore asprigno del frutto ben cotto,
scuote il torpore d'un nulla infinito.
Guardo l'omino che ride e mi porge
un bel cartoccio di frutta e... ottimismo.
Calde le mani al goder del calore,
sono rapita dal gesto cortese.
Là... quella chiesa che sembra aspettarmi,
sempre più attira i miei dubbi sconnessi.
Quattro candele... “la Mamma ed il Bimbo”,
vedo nel tempio sciupato dagli anni,
mentre nel cuor entra come una nenia
forse esitante... “un istante d'amore”.
E sempre caldo il sacchetto odoroso...
... sembra assorbire e inghiottire i timori.
Ancor negli occhi ho letizia del viso
che mi donò ... quel cartoccio e un sorriso.

Fulvia Marconi (Ancona)



*“Lieve un pensiero”
di Fulvia Marconi*

L'associazione Culturale "PEGASUS CATTOLICA" con l'alto patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Regione Emilia Romagna della Provincia di Rimini e del Comune di Cattolica, organizza la 3^a Edizione del
PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE CITTÀ DI CATTOLICA
REGOLAMENTO

Il concorso si articola in cinque sezioni.

- A.** Libro edito in Lingua Italiana o in lingua Inglese inerenti la narrativa, la poesia e la saggistica.
- B.** Opere inedite di poesia in lingua italiana, in lingua Inglese o in vernacolo italiano.
- C.** Narrativa inedita in lingua Italiana o Inglese.
- D.** Romanzo inedito in lingua italiana o Inglese.
- E.** Silloge poetica in lingua italiana o Inglese.
- F.** Articolo giornalistico in lingua Italiana o Inglese.

Per opere in lingua diversa dall'italiano e dall'inglese occorre inviare apposita traduzione. Il tema è libero.

È possibile partecipare alle sezioni B, C, ed F, con max 3 elaborati, per le categorie A e D un solo elaborato, per le categorie E una raccolta di minimo 25 e Max 30 poesie. Ogni concorrente può liberamente partecipare a più categorie, versando le relative quote.

ART. 1 L'iscrizione al concorso è aperta agli autori di qualsiasi nazionalità. L'adesione da parte dei minori deve essere controfirmata da chi ne esercita la patria potestà.

ART. 2 I concorrenti o le case editrici per partecipare al concorso dovranno versare un contributo (quota associativa) di € 25,00 per le categorie A, D ed E e di € 20,00 per le restanti categorie sul C/C BANCARIO n. 2946 –

Coord. Bancarie IT-71Z/08578/67750/000030102946

intestato all'Associazione Culturale "PEGASUS CATTOLICA" o in alternativa assegno circolare intestato all'Associazione entro e non oltre il 31.01.2011 (farà fede la data del timbro postale). Ed inviare le composizioni complete di fotocopia del versamento o corredate dell'assegno, al seguente indirizzo:

Associazione Culturale "PEGASUS CATTOLICA" via Irma Bandiera 29 - 47841 Cattolica (RN). Associazione.pegasus@alice.it Tel. 347 1021100

ART. 3 Le composizioni relative alle categorie B,C,D,E ed F dovranno pervenire in forma dattiloscritta ed in cinque copie di cui una sola firmata e corredata di tutti i dati dell'autore, compreso l'indirizzo E. MAIL. Le opere partecipanti alla sezione poesia non potranno essere superiori a quaranta versi, mentre le composizioni di narrativa, non potranno superare (indicativamente) le quattro cartelle (A4) standard in corpo dodici, 1800 battute compresi gli spazi. Per la categoria D, non ci sono invece limiti di cartelle, le opere dovranno essere rilegate con spillatura metallica o termo rilegatura. Per quanto concerne la Categoria "E" sono previste un minimo di 25 cartelle ed un massimo di 30. L'articolo relativo alla Cat. "F", non potrà invece superare 1 cartella giornalistica 1650 battute compresi gli spazi.

ART. 4 Per la categoria A verranno inviate n. 5 copie esclusivamente in supporto

cartaceo riguardanti libri editi nel periodo GENNAIO 2006 – GENNAIO 2011. Gli elaborati pervenuti all'Associazione entro la data indicata saranno giudicati da una giuria qualificata. Ulteriori premi potranno essere istituiti in corso d'opera dall'Associazione, il giudizio della commissione preposta sarà insindacabile ed inappellabile.

ART. 5 Le opere premiate e segnalate resteranno a disposizione della Associazione per eventuali successive manifestazioni e non verranno restituite.

ART. 6 I premiati dovranno ritirare personalmente i premi o mandare persona fidata, durante la manifestazione ad eccezione dei premi in denaro per i quali è obbligatoria la presenza dell'autore. Si precisa che tali premi non potranno in alcun modo essere spediti. In caso di Ex Aequo il premio verrà diviso in parti uguali fra i partecipanti.

ART. 7 La premiazione avverrà nel mese di Aprile 2011 presso il Teatro della Regina, sito in Piazza della Repubblica a Cattolica.

ART. 8 La giuria sarà composta da critici, autori, e da personaggi autorevoli provenienti da vari settori culturali. I premi consisteranno in assegni in denaro, trofei, targhe e pubblicazioni. Le case editrici alle quali si segnaleranno i partecipanti più meritevoli, si riserveranno la facoltà di prospettare loro l'opportunità di una eventuale pubblicazione delle loro opere.

ART. 9 La serata di Premiazione alla quale parteciperanno personaggi del mondo dello spettacolo e della cultura, sarà allietata da intermezzi musicali, coreografie a tema e dalla pubblica lettura da parte degli autori delle opere selezionate come vincitrici.

ART. 10 I vincitori delle sei categorie dei premi, dei premi della giuria, della critica e dei premi di merito, saranno avvertiti tramite telefonata, mail, o raccomandata almeno 15 giorni prima della data della cerimonia di premiazione. Tutti i partecipanti potranno comunque consultare gli elenchi dei vincitori direttamente sul sito dell'Associazione (www.associazionepegasuscattolica.it) entro le 48 ore successive alla chiusura dei lavori della commissione valutatrice.

ART. 11 Non sono previsti rimborsi per spese d'albergo, i partecipanti potranno pernottare qualora lo desiderino presso un hotel convenzionato con l'Associazione.

ART. 12 Per la più completa serietà e trasparenza si specifica che i vincitori dei primi tre premi di ogni categoria in concorso non potranno iscriversi al premio per l'anno successivo all'edizione alla quale hanno partecipato.



**2° CONCORSO DI POESIA
“CITTÀ DI GROTTAMMARE”
indetto dall’Associazione “PELASGO 968”
REGOLAMENTO**

Art. 1 – Il concorso di poesia è aperto a tutti gli autori italiani e stranieri che, alla scadenza del pre-sente bando, abbiano compiuto diciotto anni di età, e si articola in tre sezioni:

Sez. A – Poesia inedita in lingua italiana a tema libero;

Sez. B – Poesia inedita in vernacolo a tema libero.

Sez. C – Poesia inedita per italiani residenti all'estero a tema libero

Art. 2 – Ogni autore può inviare una poesia per ogni sezione, preferibilmente non eccedente 50 versi. Si può partecipare ad entrambe le sezioni. Le poesie dovranno essere battute a macchina o compilate al computer. Le poesie dialettali devono essere accompagnate dalla traduzione italiana, a fronte o in calce al testo.

Art. 3 – I testi dovranno essere inviati in numero di sei copie anonime, senza alcun segno di riconoscimento, pena l'esclusione, all'indirizzo di cui al successivo art. 4. Assieme alle sei copie dal concorrente dovrà essere inserita una busta, regolarmente chiusa e incollata, contenente, oltre i titoli delle composizioni inviate a concorso, i dati dell'Autore: nome, cognome, indirizzo, telefono fisso, cellulare, indirizzo e-mail (per chi ne è in possesso) e, a discrezione, un eventuale breve curriculum. Inoltre, nella stessa busta deve essere inserita una dichiarazione dell'Autore che le composizioni sono inedite e di propria creatività. La Giuria, i cui nominativi saranno rivelati all'atto della premiazione, aprirà la busta con i dati anagrafici soltanto a graduatoria di merito conclusa.

Art. 4 – I partecipanti devono far pervenire le proprie opere tramite posta al seguente indirizzo:

Associazione “Pelago 968” – c/o Danilo Gabrielli, Via Romagna, 8 – 63013 GROTTAMMARE (AP) entro e non oltre il giorno il 31 gennaio 2011.

Per informazioni potete visitare il sito web:

www.pelago968.blogspot.com, oppure contattare il responsabile del concorso, Dr. Giuseppe Gabrielli, al n. 393.0022768, o inviare una mail all'indirizzo di posta elettronica pelago968@gmail.com.

Ogni autore è responsabile dell'originalità delle opere inviate e del loro contenuto.

Art. 5 – Gli autori, per il fatto stesso di partecipare al concorso, cedono alla Pelago 968, il diritto di pubblicare le opere partecipanti su eventuale antologia del premio o nel sito internet, senza aver nulla a pretendere come diritti d'autore. Le poesie inviate non saranno restituite e la partecipazione al concorso implica l'accettazione di tutte le clausole del presente regolamento e la tacita autorizzazione alla divulgazione del proprio nominativo e del premio conseguito su quotidiani, riviste culturali e siti web.

Art. 6 – La partecipazione al Concorso è di euro 10,00 per ogni sezione, che potranno essere inseriti direttamente nella busta di adesione al concorso, oppu-

re inviati a mezzo bonifico bancario intestato a: Associazione "Pelasgo968" su Banca TERCAS S.p.A. - Filiale di Grottammare, coordinate: (IBAN: IT32A0606069470CC1110000213). Il contributo dà diritto, a tutti coloro che si presenteranno alla premiazione, a ritirare gratuitamente una litografia di un artista locale..

Art. 7 – La premiazione avverrà il giorno 7 maggio 2011, con inizio alle ore 16,00 precise, presso: Sala Kursaal – Comune di Grottammare (AP), alla presenza di autorità istituzionali, politiche e amministrative locali, nonché dirigenti dell'Associazione. Tutti i partecipanti al concorso sono invitati alla cerimonia.

Art. 8 – Premi. Ai vincitori delle tre sezioni sarà offerto, oltre al trofeo, un soggiorno per due persone, per la giornata di Sabato 7 maggio 2011, fino a Domenica 8 maggio, ore 11, compreso il vitto, in un albergo a tre stelle della città o, in caso di vittoria di un poeta locale, in una località turistica italiana per una data da concordarsi.

– Al 2° class.: € 150 – Al 3° class.: € 120

oltre alle relative targhe e diplomi.

L'organizzazione si riserva di modificare l'attribuzione e l'importo delle somme per la Sez. C, ove il numero dei partecipanti non raggiunge almeno 20 concorrenti.

Ai finalisti, ai menzionati e ai segnalati: diplomi, targhe, medaglie, buoni acquisto libri, premi di rappresentanza ed eventuali prodotti locali.

Tutti gli autori, come sopra selezionati, saranno avvisati in tempo utile con lettera o per via telefonica.

Art. 8 – Premio speciale – Al fine di promuovere un rinnovamento della nostra poesia, è istituito un premio speciale, con una dotazione di € 150, alla poesia strutturata secondo le regole ed il formato della metrica classica italiana: sonetto, ode, canzone, madrigale, carme, ecc., anche in endecasillabi sciolti, che verrà naturalmente attribuito dalla Giuria, a suo insindacabile giudizio, indipendentemente dal risultato di merito ottenuto dalla poesia stessa.

Art. 9 – Le opere presentate a concorso non verranno restituite per nessuna ragione.

Il Presidente dell'Associazione
Dr. Danilo Gabrielli



Il Circolo I.P.LA.C. (Insieme Per LA Cultura),
gemellato con le Associazioni Culturali
“Pelasgo 968” di Grottammare (AP) e “Pegasus Cattolica” di Cattolica (RN),
con l’alto Patrocinio di
Regione Veneto e Provincia di Venezia,
dei comuni di
Bellante (TE), Castelvenere (BN), Marino (RM), Montignoso (MS), Venezia
e in collaborazione con la
Municipalità di Mestre –Carpenedo,
organizza la

Concorso Nazionale di Poesia e Narrativa
“VOCI 2011”
6^a edizione

REGOLAMENTO

La partecipazione al Concorso “VOCI 2011” è aperta a tutti i poeti italiani e stranieri, purché con testo in italiano.

Il concorso è così suddiviso:

SEZIONE “A”: Poesia singola a tema libero in lingua.

SEZIONE “B”: Poesia singola a tema libero in vernacolo.

SEZIONE “C”: Libro edito di Poesia.

SEZIONE “D”: Racconto inedito a tema libero.

Sezioni “A” e “B”: Si partecipa con una lirica a tema libero, dattiloscritta e non superiore a 35 versi , pena l’esclusione dal concorso (per la sezione in vernacolo aggiungere la traduzione in italiano). La lirica dovrà essere redatta in 6 copie, di cui una contenente i dati anagrafici, indirizzo, n° di telefono, eventuale e-mail e dichiarazione firmata che “l’opera presentata è di propria e personale produzione e non risulta classificata ai primi tre posti di altro concorso”.

Sezione “C”: inviare 5 copie di un libro di poesia edito (una copia deve contenere un foglio con indicati i dati anagrafici, indirizzo, n° di telefono, eventuale e-mail e firma dell'autore).

Sezione “D”: Si partecipa con un racconto a tema libero, dattiloscritto e non superiore a 4 cartelle di 30 righe per foglio (carattere Arial o Times New Roman e corpo 14), pena l’esclusione dal concorso. Il racconto dovrà essere redatto in 6 copie, di cui una contenente i dati anagrafici, indirizzo, n° di telefono, eventuale e-mail e dichiarazione firmata che “l’opera presentata è di propria e personale produzione e non risulta classificata ai primi tre posti di altro concorso”.

Quota di partecipazione per Sezione: 15,00 Euro.

All’interno della busta contenente gli elaborati dovranno essere inserite:

a)- una busta vuota preaffrancata e preindirizzata, (sarà utilizzata per l’invio dell’esito del concorso);

b)- la/le quota/e di partecipazione, o copia ricevuta avvenuto versamento;

c)- dichiarazione firmata, per le Sezioni “A”, “B” e “D”, che i testi sono di propria e personale produzione e che non risultano classificati ai primi tre posti di altro concorso. Si declina ogni responsabilità in caso di plagio o falso da parte dei partecipanti.

La/le quota/e di partecipazione può/possono essere inviata/e tramite contante, assegno circolare, Vaglia Postale o con versamento tramite Postepay (carta n° 4023600591513256) intestato a: Maurizio Meggiorini - Via Spalato, 3/A – 30174 Mestre (VE). {Si raccomanda l’inserimento della ricevuta o dell’attestato di versamento anche in fotocopia}.

La scadenza per l’invio degli elaborati è fissata per il 28/02/2011

Si declina sin d’ora ogni responsabilità per eventuali disservizi postali.

Le opere non saranno restituite: i libri editi verranno donati alle biblioteche dei comuni patrocinanti.

La busta, contenente quanto previsto ai commi a), b), c) del presente bando, dovrà essere inviata a:

Segreteria 6° Concorso di Poesia e Narrativa “VOCI 2011” - c/o Maurizio
Meggiorini Via Spalato, 3/A - 30174 MESTRE (VE)

È previsto che le opere partecipanti alle Sezioni “A”, “B” e “D” vengano raccolte in un volume antologico che sarà presentato il giorno della premiazione; a detta antologia sarà allegata una cartolina da inviare con massimo tre preferenze (Titolo opera con n° pagina) utili all’assegnazione del premio “Omaggio del lettore” entro la scadenza del successivo bando di concorso (7^a Ediz.).

La partecipazione al concorso vale come tacita autorizzazione alla pubblicazione delle opere pervenute.

I premi: ai primi tre classificati di ogni sezione verrà assegnato Trofeo (opera artistica in vetro di Murano in cofanetto) e diploma; inoltre ai primi tre classificati delle sez. “A” e “B” sarà offerta la pubblicazione di una silloge in formato 15x20, massimo 80 pagine, rispettivamente in 30, 20 e 10 copie stampata dal Circolo I.P.LA.C..

Verranno inoltre assegnate Menzioni d’Onore (Targhe in ottone), Segnalazioni di Merito (Riproduzioni di Oselle dorate) e Segnalazioni (Riproduzioni di Oselle argentate). A insindacabile giudizio della giuria potranno venire assegnati eventuali Premi Speciali (fra questi è prevista, come per gli anni precedenti, l’assegnazione del Premio Speciale “Nicola Rizzi”, dedicato al sonetto tecnicamente più valido e più bello).

La premiazione è prevista per Sabato 28 Maggio 2011 con l’assegnazione del premio “Omaggio del lettore 2010” (verrà confermata all’atto della comunicazione ufficiale dei vincitori).

Tutti i concorrenti verranno avvisati tempestivamente sull’esito finale del concorso e sulla data, ora e luogo della premiazione. La giuria, il cui giudizio è insindacabile, verrà resa nota al momento della premiazione.

Si raccomanda, sin d’ora, la presenza dei premiati; è comunque possibile il ritiro di quanto spettante da parte di altra persona munita di delega.

Vista la delicatezza e la preziosità degli oggetti assegnati, i premi dei primi tre classificati e i premi speciali non potranno essere spediti.

La partecipazione al concorso comporta l'accettazione del presente regolamento. Si garantisce che i nominativi saranno utilizzati esclusivamente ai fini del concorso per la legge 675 del 31/12/96 e D.L. 196/03.

Ulteriori informazioni possono essere richieste telefonicamente, e in ore serali, ai seguenti numeri: 335 6104214, 067221150 oppure tramite mail a maurizio.meggiorini@alice.it o maria.rizzi@fastwebnet.it e sul sito del circolo: www.circoloplac.com.

Maurizio Meggiorini
Presidente Circolo I.P.L.A.C.
(Insieme Per LA Cultura)



Comunicazione importante per gli iscritti:

A decorrere del mese di Gennaio 2011 avremo la possibilità di presentare i nostri autori e le loro opere alla Torre di Mestre. L'incontro avrà luogo una volta al mese e precisamente il Mercoledì pomeriggio.

Chi fosse interessato è pregato di contattare il n° 3356104214 o 0415441968 quanto prima onde poter presentare alla Municipalità il programma degli interventi del Circolo.